

Violenti incidenti tra integralisti e polizia. Il regime in difficoltà

Islamici contro Gheddafi trenta i morti a Bengasi

nostraservizio

TRIPOLI — Gli islamici all'assalto del regime libico di Gheddafi. Sarebbero trenta i morti, di cui dieci poliziotti e venti militanti islamici, il bilancio di violenti scontri esplosivi nella zona di Bengasi.

Apparentemente gli scontri sarebbero nati da una disputa tra due autisti di taxi, un islamico e un poliziotto. I poliziotti libici non ricevono i stipendi da diversi mesi e per sfidare il lunario lavorano come assistiti. La disputa è degenerata dopo l'intervento delle forze di sicurezza e di altri militanti islamici. Per a Bengasi le forze dell'ordine hanno intensificato la caccia agli islamici alla ricerca delle loro basi e dei arsenali di armi.

Di fatto sullo sfondo di questi gravissimi incidenti c'è la crescente offensiva degli integralisti islamici libici, sostenuti dal Sudan e dai simpatizzanti egiziani. Nel suo discorso del primo settembre, Gheddafi aveva sostenuto che l'integralismo e il terrorismo islamico che destabilizzano i paesi arabi «sono opera dei servizi segreti sionisti e americani», aveva sottolineato che all'origine c'è l'eresia sciita.

La polizia libica sta dando la caccia ai pescherecci egiziani nelle acque territoriali libiche, che sospetta di fornire armi agli estremisti.



Il leader libico Muammar Gheddafi

Lo scorso giugno altri disordini erano scoppiati, sempre nella zona di Bengasi, fra polizia e integralisti infiltratisi da Egitto e Sudan. Il rappresentante al Cairo del "Fronte Nazionale di Salvezza della Libia", Favez Jibril, ha indicato che gli scontri in corso a Bengasi rientrano anche nel quadro delle campagne di rastrellamento delle forze dell'ordine che ricercano gli autori del saccheggio di due depositi di armi dell'esercito a Bengasi. Jibril ha aggiunto che le autorità hanno incarcerato negli ultimi tempi «3500 sospetti integralisti, e anche 200 donne, delle quali 15 hanno partorito in prigione». Ha poi rivelato che in una riunione «tenuta

il 29 agosto scorso con appartenenti ai Comitati rivoluzionari. Gheddafi ha annunciato condanne a morte contro 12 ufficiali implicati nel fallito tentativo di colpo di stato militare dell'ottobre 1993 a Misurata, rivendicato dal Fnsi e che Gheddafi aveva smentito».

Sullo sfondo di questi gravissimi incidenti, c'è la più seria crisi economica che conosca la Libia dall'avvento al potere di Gheddafi 26 anni fa. I suoi sintomi tangibili sono la recente decisione di Gheddafi di espellere decine di migliaia di lavoratori stranieri, in primo luogo i palestinesi, i sudanesi e gli egiziani.

Gheddafi è arrivato al punto di proporre l'espatrio alle stesse famiglie libiche in cambio di 10 mila dollari.

La crisi economica ha aperto una crisi politica tra gli esponenti del regime, fino a sfociare nell'allontanamento del maggiore Abdel Salam Jallud, da sempre il numero due della gerarchia. Lo scorso primo settembre Gheddafi l'ha implicitamente confermato rendendo omaggio a chi «senza tradire la rivoluzione, si sono messi in disparte». Jallud avrebbe voluto consegnare alla giustizia americana o britannica i due libici sospettati di essere gli autori della strage della Pan Am sui cieli di Lockerbie nell'83 (270 morti).

le
le
le

originale

si aggiunge l'esperienza di
der nel settore della ripro-
ca vi potrete convincere che
o, legg... e scritto nero su

LES (TN)
22048

diectro

x Sig. Anna - la diffondere

INNOVATION

La Repubblica 8, 9, 1995